

## **Dati informativi concernenti la legge regionale 25 novembre 2019, n. 45**

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

### **1. Procedimento di formazione**

- La Giunta regionale, su proposta del Vice Presidente Gianluca Forcolin, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 20 agosto 2019, n. 16/ddl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 6 settembre 2019, dove ha acquisito il n. 465 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 24 ottobre 2019;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Alessandro Montagnoli, e su relazione di minoranza della Prima commissione consiliare, relatore il consigliere Graziano Azzalin, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 14 novembre 2019, n. 45.

### **2. Relazione al Consiglio regionale**

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Alessandro Montagnoli, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, di cui all’Allegato n. 4/1 del decreto legislativo n. 118/2011 in materia di armonizzazione contabile, prevede che tra gli strumenti di programmazione delle Regioni rientrino anche gli eventuali disegni di legge collegati alla manovra di bilancio. Inoltre, nel delineare i contenuti della legge di stabilità regionale, precisa che con i suddetti collegati possono essere disposte modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative regionali aventi riflessi sul bilancio per attuare il Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR), prevedendo, altresì, che “in un’unica sessione sono approvati nell’ordine i progetti di legge collegati, il progetto di legge di stabilità e il progetto di legge di bilancio”; ciò in considerazione del fatto che tali provvedimenti possono, appunto, avere riflessi sul bilancio regionale.

In conformità a quanto indicato nel citato principio contabile, il pdl 464 “Collegato alla legge di stabilità regionale 2020” contiene 16 articoli, oltre a quello relativo all’entrata in vigore, finalizzati ad innovare l’ordinamento regionale con disposizioni aventi riflessi sul bilancio regionale per attuare il DEFR 2020-2022. I primi quattro concernono l’impegno della Regione per l’organizzazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali del 2026.

L’articolo 1 dà corso all’adozione degli atti d’impegno finanziario correlati alla sottoscrizione di alcune garanzie previste dal processo di candidatura; tali garanzie (così come quelle non aventi rilievo finanziario) sono diventate esecutive in virtù dell’assegnazione dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali 2026 alle città di Milano e Cortina, avvenuta a Losanna il 24 giugno scorso. Nello specifico, l’articolo è finalizzato ad autorizzare la partecipazione della Regione del Veneto alla costituzione dei due organismi previsti dal Dossier di Candidatura, che dovranno operare sulla base di una pianificazione finanziaria pluriennale e di un cronoprogramma di attività, concordato tra gli enti interessati.

Tali organismi di riferimento - che sono previsti dalla Carta Olimpica, dall’Host City Contract e dal suddetto Dossier e dovranno operare nel rispetto dei principi e della normativa ivi contemplati - sono il Comitato Organizzatore dei Giochi (soggetto giuridico che sarà incaricato di sovrintendere alle operazioni per la l’organizzazione dei medesimi) e l’Agenzia di Progettazione Olimpica (soggetto giuridico che sarà incaricato di realizzare le opere e gli interventi pubblici individuati nel Dossier).

In particolare, l’articolo dispone la partecipazione della Regione del Veneto, per 1 milione di euro nel 2020 in qualità di aderente istituzionale, al Comitato e all’Agenzia, prevedendo, insieme a quello degli altri enti interessati, il supporto della Regione nel modello di governance che dovrà presiedere all’organizzazione e allo svolgimento dei Giochi. Oltre alle spese per la costituzione, la Regione concorrerà, per 200.000 euro, alle spese per il funzionamento ed il finanziamento delle attività dei suddetti organismi, secondo una pianificazione finanziaria e un cronoprogramma delle attività definiti d’intesa tra gli enti interessati.

L’articolo 2 è correlato alla sottoscrizione, da parte del Presidente della Regione, della garanzia riguardante il finanziamento degli investimenti per la realizzazione di sedi olimpiche regionali (competitive e non) e l’impegno a realizzare le opere entro le tempistiche indicate nel Dossier di Candidatura di cui all’articolo 1.

Il primo comma prevede il conseguente impegno finanziario, fatti salvi eventuali interventi di rimodulazione finanziaria che potranno conseguire da un eventuale concorso finanziario del Governo in sede di adozione della Legge Olimpica.

Il secondo comma demanda a successivi accordi tra le parti la regolazione dei rapporti finanziari tra i soggetti interessati e il riparto delle spese di investimento afferenti sui rispettivi territori, che dovrà effettuarsi sulla base del medesimo criterio delle discipline olimpiche ospitate, già utilizzato per la suddivisione delle spese di candidatura.

La ricaduta finanziaria, calcolata sulla base del suddetto criterio di riparto, è di complessivi 85 milioni di euro nel triennio, di cui 15 milioni nel primo anno e 35 milioni in ciascuno dei due successivi.

L'articolo 3 è correlato alla sottoscrizione della garanzia concernente l'impegno ad assicurare la copertura all'eventuale deficit del Comitato Organizzatore.

In particolare, il primo comma prevede la definizione di un piano di riparto del suddetto impegno tra Area Dolomitica ed Area Lombarda e, all'interno della prima, tra gli enti interessati, utilizzando il medesimo criterio previsto dall'accordo sottoscritto con il riparto delle spese di candidatura, ovvero quello della localizzazione delle discipline olimpiche. Sulla base di un'operazione di analisi del rischio, l'importo spettante alla Regione del Veneto è stato calcolato in 99,4 milioni di euro, con riferimento all'intero arco temporale 2020-2026; suddiviso per i 7 anni si ottiene l'importo di 14,2 milioni per ciascun esercizio del triennio 2020-2022.

L'articolo 4 dispone in merito al concorso della Regione al finanziamento dei Giochi Paralimpici, complessivamente quantificato nel Dossier di Candidatura per un ammontare di 55 milioni di euro. L'impegno finanziario regionale è di 27,5 milioni, corrispondente all'ammontare relativo all'Area Dolomitica, pari al 50% del totale, e così suddiviso per esercizi finanziari: 5,5 milioni per l'esercizio 2020, 11 milioni per ciascuno dei due successivi.

Al fine di assicurare l'efficacia nel conseguimento degli obiettivi della Programmazione per lo sviluppo rurale 2014-2020, l'articolo 5 dispone che i fondi integrativi e i fondi del cofinanziamento regionale trasferiti all'organismo pagatore Avepa, relativi ai precedenti periodi di programmazione e non utilizzati, ammontanti ad 11 milioni di euro, siano introitati al bilancio regionale e ridestinati a favore delle azioni supplementari regionali previste dal Programma di Sviluppo Rurale.

L'articolo 6, introdotto nel testo recependo quanto proposto dalla Terza Commissione consiliare nell'ambito del parere espresso sulle parti di competenza del progetto di legge, intende modificare la legge regionale n. 50/1993 ("Norme per la protezione della fauna selvatica e per il prelievo venatorio"); al fine di assicurare la massima efficacia ai progetti ed alle iniziative finanziate con le risorse allocate all'articolo 39 bis (Azioni per contrastare il fenomeno del bracconaggio) viene estesa la finanziabilità di iniziative ed azioni proposte nell'ambito dei progetti presentati dalle associazioni venatorie comprendendo l'ammissibilità a contributo regionale anche di spese per l'acquisto di mezzi e attrezzature. La modifica comporta oneri per 50.000 euro nel 2020.

L'articolo 7, parimenti introdotto recependo quanto proposto dalla Terza Commissione, intende modificare la legge regionale n. 19/1998 ("Norme per la tutela delle risorse idrobiologiche e della fauna ittica e per la disciplina dell'esercizio della pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto") autorizzando la Giunta regionale ad assegnare contributi per 200.000 euro nel 2020 alle associazioni di pescatori dilettantistico-sportivi e amatoriali, mediante procedura a bando, per lo svolgimento di interventi durevoli da sostenere tramite spese in conto capitale che tutelino e preservino il patrimonio ittico e ambientale regionale, contrastino il fenomeno del bracconaggio ittico, favoriscano la divulgazione e la conoscenza delle normative di riferimento, nonché gestiscano le specie invasive e dannose.

L'articolo 8 destina 4 milioni di euro allo scorrimento della graduatoria di cui al bando per l'erogazione di contributi alle PMI a prevalente partecipazione femminile aventi sede operativa in Veneto, approvato con DGR n. 235/2019 e relativo agli interventi di cui alla legge regionale n. 1/2000.

La copertura è a valere sulle disponibilità del fondo di rotazione di cui all'articolo 23 della legge regionale n. 5/2001 (legge finanziaria 2001), che vengono introitate nel bilancio regionale.

In conformità a quanto previsto dall'articolo 78 del regolamento (CE) n. 1083/2006 - che prevede, alla chiusura dei programmi operativi adottati per beneficiare dell'assistenza del Fondo europeo di sviluppo regionale nel corso del periodo di programmazione 2007-2013, che le risorse rivenienti dagli strumenti di ingegneria finanziaria siano riutilizzate dalle autorità competenti degli Stati membri interessati a favore delle piccole e medie imprese - con l'articolo 9 si pianifica il reintroito al bilancio regionale delle risorse residue afferenti all'art. 2 della l.r. 19/2004, pari a 50 milioni di euro, e nel contempo si destina una parte delle stesse al cofinanziamento di iniziative, aventi ad oggetto il tema del sostegno alle imprese e delle garanzie, promosse anche da istituzioni nazionali a supporto del sistema produttivo veneto. Inoltre 10 milioni vengono destinati a finanziare lo scorrimento della graduatoria del bando attivato nel 2019 a valere sull'Azione 3.1.1 "Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili, e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale" del POR FESR 2014-2020.

L'articolo 10 prevede il rientro nel bilancio regionale di risorse inutilizzate e giacenti nelle disponibilità del fondo di rotazione di cui al comma 1, dell'articolo 6, della legge regionale n. 1/1999 "Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio"; tali risorse, pari a 9 milioni di euro, vengono destinate a cofinanziare progetti presentati dalle amministrazioni comunali, da realizzarsi con il coinvolgimento delle imprese e organizzazioni del commercio e servizi ed ulteriori soggetti rappresentativi delle categorie economiche, finalizzati allo sviluppo del sistema commerciale nell'ambito dei distretti del commercio individuati ai sensi dell'articolo 8 della legge regionale n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto" e riconosciuti dalla Regione del Veneto con DGR n. 237/2018.

L'articolo 11 prevede il rientro nel bilancio regionale di risorse inutilizzate e giacenti nelle disponibilità del medesimo fondo di cui all'articolo precedente; tali risorse, pari a 2 milioni di euro, vengono destinate ad un bando rivolto alle imprese iscritte nell'elenco regionale dei luoghi storici del commercio di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 50/2012 "Politiche per lo sviluppo del sistema commerciale nella Regione del Veneto" e riconosciuti dalla Regione del Veneto ai sensi della DGR n. 696/2014.

L'articolo 12 prevede che le disponibilità di euro 5 milioni a valere sul fondo di rotazione di cui al decreto legge n. 516/1994 (relativo alla razionalizzazione dell'indebitamento delle società per azioni interamente possedute dallo Stato), convertito, con mo-

dificazioni, dalla legge n. 598/1994, resa attuativa mediante la DGR n. 4344/2005, siano introitate al bilancio regionale e destinate per le finalità di cui alla legge regionale n. 9/2007 “Norme per la promozione ed il coordinamento della ricerca scientifica, dello sviluppo economico e dell’innovazione nel sistema produttivo regionale”.

Tali giacenze si trovano attualmente presso la controllata Veneto Sviluppo S.p.A. che in passato ha gestito i bandi emanati a valere sulla sopra citata norma, ora ad effetti esauriti.

Attraverso l’articolo 13 viene favorita la realizzazione di iniziative a favore dell’uso razionale dell’energia, della riduzione dei consumi energetici e dello sviluppo sostenibile delle fonti energetiche rinnovabili mediante la promozione dell’utilizzo dei sistemi di accumulo di energia elettrica presso i luoghi di produzione al fine di ampliare la diffusione dell’autoconsumo di energia rinnovabile. A tal fine la Giunta viene autorizzata a concedere un contributo straordinario per complessivi 2 milioni di euro a favore di soggetti privati, per l’acquisto e l’installazione di sistemi di accumulo di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici ubicati nel territorio regionale. La copertura finanziaria è garantita rispettivamente per 1 milione con entrate regionali libere e per il restante milione con risorse introitate da Veneto Sviluppo Spa derivanti dai rientri a valere sul fondo di rotazione di cui all’articolo precedente.

Quanto all’articolo 14 - poiché la legge regionale n. 17/2016 (art. 3) dispone che, nelle more dell’espletamento delle procedure necessarie per l’individuazione del soggetto gestore del fondo unico di rotazione per le piccole e medie imprese, al fine di garantire la continuità dell’operatività dei singoli fondi che confluiranno nel fondo unico, continui ad operare l’attuale gestore e che tale periodo transitorio scada il 6 luglio 2020 - prevede la restituzione al bilancio regionale delle risorse nette, dedotte quindi anche le usuali commissioni operative maturate fino alla scadenza del periodo, effettivamente disponibili sui singoli fondi alla data del 6/7/2020 e disciplina la fase di progressivo esaurimento delle attività relative a ciascun fondo da parte dell’attuale soggetto gestore, riconoscendo una commissione, determinata dalla Giunta regionale tenendo conto di quelle praticate dal mercato per analoghe operatività, per l’attività di gestione dei rientri, ivi compresa l’attività di recupero crediti e la gestione di eventuali contenziosi.

Le risorse restituite verranno utilizzate secondo le modalità individuate nel comma 4 e costituiranno:

- nell’esercizio 2020: per il 30% entrate a libera destinazione per spese in conto capitale e per il rimanente 70%, entrate destinate al rifinanziamento dei singoli fondi, secondo le leggi istitutive dei medesimi;
  - dall’esercizio 2021: entrate destinate al rifinanziamento dei singoli fondi, secondo le leggi istitutive dei medesimi;
- nel rispetto della normativa vigente in materia di evidenza pubblica e di aiuti di Stato, mantenendone la coerenza con le Missioni del DEFR 2020-2022 nell’ambito delle quali i rispettivi fondi sono inquadrati.

L’articolo 15, introdotto nel testo recependo quanto proposto dalla Giunta regionale nella seduta di Prima Commissione del 24 ottobre 2019, intende modificare la legge regionale n. 6/1999 (Contributo ai cittadini veneti portatori di handicap psicofisici che applicano il “Metodo Doman o Vojta o Fay o Aba o Perfetti”) ampliando la platea dei soggetti beneficiari degli interventi previsti da tale normativa. Essendo stata rilevata la bontà ed efficacia anche del metodo “Feldenkrais”, si propone di contribuire (per euro 200.000 nel 2020) anche alle spese non coperte dal fondo sanitario regionale sostenute per questo trattamento dai cittadini portatori di handicap psicofisici, residenti in Veneto.

L’articolo 16, infine, parimenti introdotto recependo quanto proposto dalla Giunta regionale, intende istituire presso l’esecutivo l’Osservatorio regionale sull’autonomia differenziata; sarà composto da soggetti di comprovata esperienza e qualificata competenza nel campo degli studi e delle analisi nel settore giuridico, economico, sociale, finanziario e fiscale ed avrà il compito di supportare la Regione nella fase di negoziato con il Governo per l’ottenimento di ulteriori e maggiori forme di autonomia e nella successiva fase di attuazione della legge di differenziazione ai sensi dell’articolo 116, comma 3, della Costituzione.

I soli oneri conseguenti all’attuazione di tale articolo sono quelli, eventuali, dovuti al rimborso di oneri di trasferta dei partecipanti.

A conclusione dei lavori sul quarto “Collegato” della legislatura, concepito recependo quanto previsto dal d.lgs. 118/2011, ritengo positiva l’istruttoria sul provvedimento svolta dalla Prima Commissione, iniziata con l’illustrazione a commissioni riunite (relativa a tutti i provvedimenti della sessione di bilancio) effettuata dal Vicepresidente della Giunta regionale l’11 settembre scorso e proseguita con le audizioni effettuate il 1° ottobre, che hanno registrato la partecipazione di soggetti portatori di temi ed argomentazioni di rilievo, a cui sono seguite quelle svolte dalle altre Commissioni con ulteriori soggetti, per quanto concerne le materie di rispettiva competenza.

Parimenti proficuo è risultato l’esame del pdl svolto da quest’ultime, finalizzato ad esprimere il parere alla Prima sugli articoli di competenza, come previsto dall’articolo 69 del Regolamento consiliare; il che è avvenuto con tempistiche assolutamente ragionevoli, se consideriamo che il disegno di legge è stato assegnato alle medesime lo scorso 9 settembre e che, a cavallo dei mesi di settembre e ottobre, il calendario dei lavori delle commissioni e dell’Assemblea, stilato dall’Ufficio di Presidenza, si è focalizzato anche su altri provvedimenti di indubbio spessore.

Il 24 ottobre, dunque, la Prima Commissione ha esaminato il testo del “Collegato 2020” e, preso atto dei suddetti pareri, ha - come detto poc’anzi - accolto le proposte avanzate dalla Terza Commissione, sfociate nell’introduzione dei nuovi articoli 6 e 7; inoltre ha accolto due proposte avanzate dalla Giunta regionale, che si sono tradotte nell’introduzione degli articoli 15 e 16.

Relativamente al pdl 465 “Legge di stabilità regionale 2020”, esso è adottato ai sensi del paragrafo 7 del richiamato principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, correlatamente alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, in corrispondenza dell’approvazione della legge annuale di bilancio.

Contiene il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione e norme tese a realizzare esclusivamente effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione.

Trae il riferimento necessario, per la dimostrazione della copertura finanziaria delle autorizzazioni annuali e pluriennali di spesa che dispone, dalle previsioni del pdl 466 (di cui appresso).

Per l'esercizio 2020, in particolare, il pdl 465 contempla un solo articolo, oltre a quello sull'entrata in vigore, che autorizza il rifinanziamento nel triennio delle spese relative ad interventi previsti da specifiche leggi regionali, escluse quelle obbligatorie e continuative, i cui riferimenti sono contenuti nell'Allegato 1; l'Allegato 2, inoltre, rimodula per ciascuno anno del triennio 2020-2022 gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi che dispongono spese a carattere pluriennale.

Per quanto concerne il pdl 466 "Bilancio di previsione 2020-2022", va rilevato innanzitutto che per il decimo anno non viene imposta ai contribuenti veneti alcuna addizionale Irpef, che porterebbe nelle casse regionali oltre un miliardo di euro. Si tratta di un bilancio come sempre rispettoso di tutti gli equilibri, compreso il Fiscal compact; inoltre credibile perché, oltre alle spese obbligatorie per il funzionamento della sanità e dell'intero ente, garantisce la copertura di tutte le poste strategiche su cui la Regione ha assunto precisi impegni; infine, sobrio ed allineato alle linee del Documento di Economia e Finanza Regionale 2020-2022 e al programma di governo 2015-2020.

Il quadro di finanza pubblica regionale è quello delineato dalla legge 30 dicembre 2018, n. 145 che prevede ancora, anche per il 2020, il permanere a carico delle Regioni di un concorso residuo alla manovra di finanza pubblica in termini di saldo positivo di bilancio da realizzare che, per il Veneto, ammonta a 66,5 milioni di euro, e la realizzazione di nuovi investimenti per 72,2 milioni. Dal 2021, infatti, cessano di avere applicazione le norme relative al pareggio di bilancio e le regioni si considereranno in equilibrio in presenza di un risultato di competenza dell'esercizio non negativo.

Le previsioni di ciascun programma di spesa del bilancio 2020-2022 sono state formulate, alla luce di un contesto articolato ed in continua evoluzione, nel rispetto dei principi contabili e in maniera tale da assicurare la copertura finanziaria integrale nel triennio alle spese di funzionamento e alle spese incompressibili, tenuto conto delle obbligazioni giuridiche in essere, dei contratti, dei mutui, degli oneri del personale e di tutte le altre spese di carattere rigido e incompressibile.

Le risorse regionali, al netto delle sopraindicate spese e degli accantonamenti obbligatori per legge (di cui oltre), sono state destinate alle spese per l'attuazione delle scelte fondamentali del programma di mandato della legislatura regionale, escludendo logiche incrementali basate sulla spesa storica.

Le quantificazioni di spesa delle risorse vincolate derivano dai relativi provvedimenti statali e comunitari.

Quanto ai principali accantonamenti per le spese potenziali, si tratta di:

- Fondo crediti di dubbia esigibilità: secondo quanto previsto dal Principio applicato concernente la contabilità finanziaria, in fase di previsione, per i crediti di dubbia e difficile esazione, dev'essere effettuato un apposito accantonamento a tale Fondo, suddiviso in "Parte Corrente" e "Parte Capitale". Esso è determinato in considerazione della dimensione degli stanziamenti relativi ai crediti che si prevede si formeranno nell'esercizio, della loro natura e dell'andamento degli accertamenti-incassi degli ultimi 5 anni. Nel rimandare ai prospetti di cui all'Allegato n. 10 per la composizione dettagliata, si precisa che l'accantonamento al Fondo ammonta nel triennio a 172,2 milioni (di cui 171,2 di parte corrente) nel 2020, a 156,2 milioni nel 2021 a 164,4 milioni nel 2022 (interamente di parte corrente).
- Fondo rischi spese legali: ai sensi del ricordato Principio contabile, la Regione, in relazione ai contenziosi in corso, dai quali possono scaturire obbligazioni passive condizionate all'esito del giudizio, accantona, in appositi fondi, uno di parte corrente ed uno di parte capitale, le risorse necessarie per il pagamento degli oneri derivanti da sentenze esecutive. Ai fini dell'accantonamento presunto al 31/12/2019, le risorse ammontano a 4,6 milioni per quello di parte corrente e a 3,7 milioni per quello di parte capitale. Quanto agli stanziamenti da allocare negli esercizi del triennio 2020-2022, vengono proposti gli stessi importi previsti un anno addietro, ovvero 2 milioni annui (parte corrente) ed 1 milione annuo (parte capitale).
- Fondo rischi per escussione garanzie: a garanzia del debito contratto da Veneto Acque S.p.A. nei confronti della B.E.I (art. 5 l.r. 1/2010), gli importi previsti in pagamento indicati dalla società in base al piano di ammortamento attuale ammontano a 4,8 milioni in ogni esercizio del triennio 2020-2022.
- Tassa automobilistica da restituire allo Stato ai sensi della l. 296/206 (art. 1, c. 321): gli stanziamenti da allocare per gli esercizi 2020, 2021 e 2022 vengono stimati in 34 milioni annui.
- Fondo per il concorso regionale alla copertura dell'eventuale deficit del Comitato organizzatore dei Giochi invernali 2026: nel rimandare, per maggiori ragguagli, a quanto detto poc'anzi in merito all'articolo 3 del pdl 464, si precisa che il fondo in questione ammonta a 14,2 milioni di euro in ogni esercizio del triennio 2020-2022.

Con il bilancio di previsione 2020-2022 viene inoltre autorizzata la contrazione di mutui o prestiti a copertura del disavanzo di amministrazione presunto derivante da debito autorizzato e non contratto (DANC) per finanziare spesa di investimento, per un importo pari a 756,9 milioni di euro. Come già evidenziato in sede di rendiconto 2017 (l.r. 25/2018) e 2018 (l.r. 30/2019), la costante riduzione di questo valore sta chiaramente a significare il raggiungimento di una sana gestione finanziaria da parte dell'Ente. Ricordo, con l'occasione, che esso corrisponde ad investimenti effettuati negli esercizi precedenti al 2015, la cui copertura era garantita con ricorso al debito mai effettivamente contratto, in quanto la liquidità regionale e le norme allora vigenti permettevano comunque di sostenerli. Una sua progressiva riduzione comporterà minori oneri per la sua copertura negli esercizi futuri e di conseguenza un maggior margine di manovra per politiche di spesa future.

Il DANC può essere ricompreso tra le c.d. partite tecniche - nelle quali, volendo citare le più significative, troviamo le partite di giro (2.664,6 milioni) e il Fondo pluriennale vincolato di entrata (132,2 milioni) - che ammontano a complessivi 3.777,3 milioni.

Sottraendo tali partite al totale complessivo delle spese, che ammonta a 17.081,6 milioni, le cifre relative ai grandi aggregati del progetto di bilancio per l'esercizio 2020 sono le seguenti:

- risorse per la politica regionale: 1.381,3 milioni;
- risorse per il fondo sanitario regionale: 9.289,2 milioni;

- assegnazioni statali e/o comunitarie: 1.158,3 milioni;
- restituzione anticipi DL 35/2013: 1.412,4 milioni;
- nuovi investimenti finanziati con ricorso al debito: 63 milioni.

Mi soffermo sul primo e sull'ultimo aggregato, rimandando alla visione della Nota integrativa del disegno di legge e dei numerosi allegati del medesimo per approfondimenti sugli altri aggregati.

1.381,3 milioni sono dunque le risorse effettivamente disponibili per la manovra di bilancio, composte prevalentemente da entrate di natura tributaria (1.041 milioni), tra cui le principali (non destinate alla sanità e al trasporto pubblico locale) sono le seguenti:

- tassa automobilistica regionale: 819 milioni, di cui 235 milioni relativi al recupero dell'imponibile evaso;
- addizionale regionale all'accisa sul gas naturale: 55 milioni;
- quota di IRAP derivante da manovra regionale non destinata alla sanità: 6,7 milioni;
- quota di IRAP a titolo di ex fondo perequativo di cui alla legge 549/1995: 22,2 milioni;
- entrate da recupero fiscale IRAP e addizionale IRPEF: 65 milioni;
- quota di compartecipazione IVA non destinata alla sanità: 37,6 milioni.

Con il bilancio di previsione 2020-2022 viene altresì autorizzato il ricorso all'indebitamento per nuove spese d'investimento specifiche. All'interno di questa voce (pari, come detto, a 63 milioni), troviamo in particolare:

- 20,5 milioni destinati nel 2020 alla realizzazione dei Giochi olimpici e paralimpici del 2026 (a cui si sommano 46 milioni nel 2021 e 2022);
- 20 milioni previsti complessivamente nel biennio 2020-2021 per l'adeguamento della rete viaria regionale (12,5 nel 2020; 7,5 nel 2021);
- 5 milioni destinati ad opere di particolare urgenza;
- 10 milioni destinati ad interventi a favore della mobilità e sicurezza stradale;
- 15 milioni finalizzati a ridurre il rischio idraulico e idrogeologico.

Le principali scelte effettuate dal bilancio di previsione 2020-2022 sono, in definitiva, le seguenti:

- 11 milioni di euro a copertura delle spese per le elezioni regionali previste nella primavera del prossimo anno;
- 6 milioni nel triennio a favore delle province per il ristoro dei canoni idrici;
- 31 milioni annui nel prossimo triennio a favore delle scuole paritarie del Veneto;
- 21,3 milioni annui nel triennio destinati allo svolgimento delle attività dei lavoratori forestali.
- 24 milioni per il sistema della formazione professionale;
- 20 milioni nel 2020 per la prevenzione e la riduzione del rischio idraulico e idrogeologico (di cui 15, come detto, finanziati con ricorso al debito);
- 60 milioni nel triennio per gli oneri del trasporto pubblico locale;
- 3 milioni per migliorare l'organico regionale, con nuove figure specializzate e formate, al fine di garantire migliori servizi ed una più solerte risposta ai cittadini, resa possibile dalla gestione oculata e dalla razionalizzazione della spesa per il personale portata avanti negli anni scorsi;
- 27,5 milioni nel 2020 per il sistema viario (di cui 22,5 finanziati con ricorso al debito), tra cui 5 milioni sono stati destinati alla messa in sicurezza dei viadotti;
- 65 milioni in ciascun anno del triennio 2020-2022 per il cofinanziamento regionale della programmazione comunitaria 2014-2020, al fine di raggiungere la performance massima nell'attuazione dei programmi comunitari;
- 2 milioni annui nel triennio finalizzati alle coperture di spesa di nuove leggi d'iniziativa del Consiglio regionale;
- le linee di spesa introdotte dagli articoli del pdl 464, sulle quali ritorno sinteticamente:
  - 35,9 milioni per il 2020 della Regione per i primi interventi finalizzati alla realizzazione dei giochi 2026 (che diventano 60,4 nel 2021 e ulteriori 61,2 nel 2022); di questi 20,5 sono relativi alla realizzazione degli investimenti, 1,2 sono relativi a spese amministrative per costituire la società dedicata e 14,2 riguardano la fornitura delle garanzie richieste in merito alla realizzazione dell'evento;
  - ridestituzione di 11 milioni a favore delle azioni supplementari regionali previste dal Programma di Sviluppo Rurale per assicurare l'efficacia della programmazione 2014-2020;
  - 60 milioni reintroitati e destinati nel biennio 2020-2021 al sostegno delle imprese e alle garanzie, promosse anche da istituzioni nazionali a supporto del sistema produttivo veneto;
  - 6 milioni, 11 milioni e 5 milioni reintroitati e destinati rispettivamente al finanziamento delle imprese a prevalente partecipazione femminile, a distretti e luoghi storici del commercio, alla ricerca scientifica e innovazione del sistema produttivo veneto;
  - 2 milioni per l'acquisto e l'installazione di sistemi di accumulo di energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici ubicati in Veneto.

Ricordato che abbiamo recentemente approvato il Documento di Economia e Finanza Regionale 2020-2022 e la relativa Nota di aggiornamento, contenente le linee programmatiche dell'azione di governo regionale per il periodo compreso nel bilancio di previsione, necessarie per conseguire gli obiettivi di sviluppo della Regione, iniziamo dunque oggi l'esame dei tre progetti di legge che compongono la cosiddetta manovra di bilancio.

Lo facciamo, come dicevo, nella consapevolezza del buon lavoro svolto dalle commissioni consiliari con riferimento al Collegato (pdl 464), alla legge di Stabilità (pdl 465) e a quella di Bilancio (pdl 466), che il D.Lgs. 118/2011 prevede vadano approvati in un'unica sessione.

Annoto che, conformemente a quanto previsto dall'articolo 69 del Regolamento consiliare, anche sui pdl 464 e 466 le Commissioni hanno espresso parere favorevole alla Prima per le parti di propria competenza.

L'obiettivo è ora quello di licenziare il nuovo bilancio 2020-2022 con largo anticipo rispetto a quanto stabilito dalla legge, così come avvenuto un anno fa. Anzi, ancor prima; il che è stato possibile grazie al lavoro responsabile di tutte le forze politiche.

Al termine di questa relazione informo che tra il 26 settembre ed il 2 ottobre le commissioni consiliari hanno effettuato le consultazioni sui tre progetti di legge, oltre che sul DEFR 2020-2022 e che, per quanto concerne il pdl 466 "Bilancio di previsione 2020-2022", in data 1 ottobre 2019 è stato acquisito il favorevole parere del Collegio dei revisori dei conti, audito dalla Prima Commissione nella seduta del 9 ottobre.

Nella seduta del 24 ottobre quest'ultima ha concluso i propri lavori in ordine ai tre progetti di legge, approvandoli a maggioranza.

Per il progetto di legge 464 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta - Lega Nord, Zaia Presidente, Veneti Uniti, Più Italia! - Amo il Veneto e Centro destra Veneto - Autonomia e libertà. Hanno espresso voto contrario i rappresentanti dei gruppi consiliari Partito Democratico, Movimento 5 stelle e la componente politica "Veneto 2020 - Italia in Comune" del Gruppo Misto. Si è astenuto il rappresentante politico del gruppo consiliare Civica per il Veneto.

Per il progetto di legge 465 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta - Lega Nord, Zaia Presidente, Veneti Uniti, Più Italia! - Amo il Veneto e Centro destra Veneto - Autonomia e libertà. Hanno espresso voto contrario i rappresentanti dei gruppi consiliari Partito Democratico, Movimento 5 stelle e la componente politica "Veneto 2020 - Italia in Comune" del Gruppo Misto. Si è astenuto il rappresentante politico del gruppo consiliare Civica per il Veneto.

Per il progetto di legge 466 hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Liga Veneta - Lega Nord, Zaia Presidente, Veneti Uniti, Più Italia! - Amo il Veneto e Centro destra Veneto - Autonomia e libertà. Hanno espresso voto contrario i rappresentanti dei gruppi consiliari Partito Democratico, Movimento 5 stelle e la componente politica "Veneto 2020 - Italia in Comune" del Gruppo Misto. Si è astenuto il rappresentante politico del gruppo consiliare Civica per il Veneto."

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Graziano Azzalin, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

io avevo preparato una relazione, l'ho cambiata perché quanto è successo in questi giorni e in queste ore mi ha indotto a impostare le cose con un diverso approccio.

Il 12 novembre è stata una serata surreale, mentre io ero invitato perentoriamente a continuare a parlare, entrava l'acqua in sala consiliare, non so se qualcuno si rendeva conto di ciò che stava succedendo, io comunque ero lì e dopo mi sono anche un po' arrabbiato e per questo chiedo scusa ai colleghi per il tono, ma non aveva nessun senso continuare - e non posso non ribadirlo e sottolinearlo - in quel modo a svolgere il Consiglio regionale, non c'era nessuna scadenza improcrastinabile, se qualcuno la pensa diversamente sarebbe opportuno una smentita formale, ovvero che mi si spieghi perché si doveva assolutamente andare avanti. Non è che avevamo tutta questa fretta perché bisognava apparire i più bravi e arrivare per primi? Sapete che la fretta per arrivare primi può portare con sé degli errori perché ci si dimentica più facilmente qualcosa per strada, come è successo per la legge elettorale. O c'era fretta perché che a seguito degli impegni sottoscritti dal nostro Governatore, per quanto riguarda l'appuntamento olimpionico occorreva dare subito un'approvazione formale in sede di bilancio a copertura di quegli impegni già assunti e sottoscritti?

La Regione Veneto è stata interessata dal 2010 ad oggi da ben sei eventi di piena: nel 2010; 2 nel 2013; nel 2014 e nel 2015; per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte del Dipartimento della Protezione Civile nazionale, senza menzionare, oltre a questi, gli innumerevoli eventi che hanno determinato allagamenti minori. Tutto questo ha evidenziato il grado di sofferenza idraulica nonostante i numerosi interventi di difesa che sono stati messi a seguito di questi diversi eventi, il problema è stato solamente ridotto e non superato.

Poi, c'è stato, un anno fa il Vaia, adesso l'acqua alta a Venezia come non succedeva da un secolo, mareggiate eccezionali nelle coste, il Delta del Po messo a dura prova, le attività di pesca pesantemente danneggiate. Addirittura dopo pochi giorni l'ultimazione dei lavori di ripristino delle cavane danneggiate dagli ultimi fortunali. Quello che è successo era delle dimensioni simili all'eccezionale mareggiata che aveva determinato l'alluvione del '66.

Ieri sono andato nel delta, a Scardovari oltre a me ovviamente c'era anche il collega Corazzari, con le strutture della Protezione civile, assieme ai pescatori: più che una prima conta dei danni era importante far sentire loro la vicinanza e testimoniare, come ancora una volta ci faremo carico ed è giusto sia così, di quei problemi, per cercare di far riprendere in maniera rapida ed efficiente quelle importanti attività per l'economia e il lavoro di tante persone.

Rispetto a tutto ciò possiamo ancora parlare di eccezionalità? O non è il caso che ci facciamo qualche domanda e magari ricerchiamo, per quanto di competenza, qualche risposta?

Oggi come allora c'è stata una grande mobilitazione della Regione: noi non lo abbiamo mai negato, e ne siamo andati anche noi fieri. Il governatore Zaia giustamente è sempre stato in prima linea per far sentire la presenza della Regione, e questo è un bene, ma non potrebbe essere altrimenti: rappresenta noi tutti, rappresenta questa Regione ed è opportuno che si agisca in maniera celere ed efficace, mandando avanti le istanze e cercando soluzioni e sostegno.

Questo è giusto e doveroso, ma non basta. Non basta vestire i panni dell'angelo salvatore e poi piangere e chiedere ad altri l'intervento riparatore, straordinario, snocciolando numeri e chiedendo subito tangibilmente solidarietà. Tra l'altro non ho sentito neanche una frase sulle cause cui dovremmo riflettere e che provocano queste situazioni.

Venezia. Il Veneto è terra di Venezia. Abbiamo anche cambiato lo slogan della nostra immagine nel mondo, quindi è evidente che è un problema di noi tutti.

Il MOSE, lo scandalo del MOSE. Noto che la miglior difesa è l'attacco, a volte è giusto anche criticare, respingere, ma qualcuno c'era: nel 2003 sono iniziati i lavori nel 2005 era Ministro, dal 2005 al 2008 Vice Presidente della Regione e dal 2010 Presidente in carica di questa Regione.

Caro Presidente, a parte le tue responsabilità politiche che non te le toglie nessuno, è inutile scaricare responsabilità solo sugli altri. Io non sto parlando di responsabilità sull'inefficienza tecnica del MOSE, ma di una presenza politica, che non può chiamarsi fuori perché a capo di una Regione che non si trova sulla Luna.

Occorre mettere in sicurezza un patrimonio mondiale, quello di Venezia. Certamente lo Stato, anche i livelli europei debbono intervenire, ma anche la Regione non può ignorare questa situazione e deve fare la sua parte. Certamente non può pensare di intervenire in quest'opera mastodontica da sola, però è indubbio che la sicurezza di Venezia, di questo patrimonio mondiale, significa probabilmente mettere in funzione questa opera idraulica, ma occorre mantenere efficiente anche un sistema frutto di un equilibrio delicatissimo che è dato dal sistema lagunare dove al centro si colloca questa perla del nostro pianeta.

Per dirla in altre parole, Presidente, per non piangere dopo occorre agire prima con azioni e interventi specifici, costanti, mettendo in atto politiche che attenuino fenomeni così improvvisi e devastanti che non sono più poi così improvvisi. Ormai bisogna farci i conti, o il pensiero dominante di questa Giunta che magari può avere contagiato anche lei Presidente è che siamo di fronte ai capricci di Greta?

Quello che fa il Veneto non è sufficiente e soprattutto non è giustificabile in nessun modo che non si preveda nulla in Bilancio per contrastare questi fenomeni.

Guardate, la Regione Veneto ha dato il patrocinio (e ciò assomiglia tanto a un'ironia della sorte) a un convegno che si svolge domani a Pila, sul tema: "Cambiamenti climatici e paesaggio costiero", Relatori qualificati di diverse Università italiane con sedute su: il climate change, cambiano il paesaggio gli effetti sulla costa, i progetti e le misure per l'adattamento e la mitigazione del cambiamento climatico e il paesaggio costiero.

Ripeto, relatori universitari ma anche alti funzionari della nostra Regione. Poi magari qualcuno deve fare la postilla che il tutto rimarrà a livello accademico. Queste cose dovrebbero invece servire a quest'Aula, a chi rappresenta il Veneto per assumere delle decisioni.

Io temo che questo rimanga - spererei di no - lettera morta, perché sicuramente verranno fuori delle indicazioni significative e utili per tutti noi da iniziative come quella di Pila.

Un anno fa il Vaia. Il più grande disturbo ai sistemi eco forestali che i nostri monti abbiano mai avuto in termini di danni da un singolo evento.

C'è stato un intervento straordinario della Protezione Civile, come dicevo prima, nella fase emergenziale, a un anno di distanza è stata fatta una Conferenza Stampa in cui sono stati snocciolati importanti numeri (1.400 cantieri) e notevoli risorse già stanziata e impegnate.

Sotto questo profilo indubbiamente le cose funzionano bene, ma è tutto oro quello che luccica? Abbiamo veramente tratto delle lezioni sulle quali riflettere in maniera concreta come legislatori da eventi come questi? Cito un dato solo: del legname è finito a terra si è perso un valore che oscilla tra il 60 e il 90 per cento.

In quelle Conferenze Stampa, per ricordare il Vaia, si è detto che il legname è stato venduto a 20 euro mediamente.

I Comuni hanno percepito tanti soldi però per i prossimi anni quei Comuni non avranno più nulla. Si è venduto a queste condizioni perché la nostra Regione era sostanzialmente impreparata, non aveva predisposto nessun strumento straordinario che si potesse attivare nel caso di eventi estremi anche di questa portata.

Qualcuno mi dirà: è un evento talmente grande che è impensabile essere pronti. Io credo invece che proprio perché si susseguono in maniera frequente fenomeni di devastazione, occorre pensare a della strumentazione che possa permetterci di affrontare anche emergenze di notevole portata.

Noi dobbiamo creare, e presenteremo come Partito Democratico un PdL al termine della sessione di bilancio, per istituire un fondo di emergenza, un fondo di rotazione che permetta di gestire le emergenze e non obblighi a vendere subito il legname, ma che si possa accatastare, con il fondo anticipare le spese e poter vendere in maniera graduale poi il legname senza intasare il mercato e senza quindi essere penalizzati doppiamente su questo versante.

Bisogna farlo, questa è una lezione che dobbiamo cercare di mettere concretamente in pratica. Non voglio far polemica ma sarebbe importante capire come sono stati venduti, a quale prezzo, dove è andato a finire quel legname, forse scopriremmo che poi qualcuno, perché è più organizzato, ha saputo mettere in campo in campo strumentazioni adeguate e riesce sulla nostra pelle a guadagnare fior di quattrini. Per quello che è successo col Vaia non è stato previsto dalla Regione nessun euro di stanziamento straordinario.

Le coste, la laguna, la sicurezza idraulica: guardate qui le carenze permangono, soprattutto sul piano delle manutenzioni; il Piano che è stato redatto all'indomani dell'alluvione del 2010 che è un po' in ritardo nella sua concretizzazione pratica (i Piani, i bacini di laminazione, alcuni sono ancora da appaltare) siamo molto, molto indietro ma comunque lì, sul Piano delle opere, si dà una risposta; quello che, invece, è preoccupante e che non si dà una risposta costante sul Piano delle manutenzioni perché non ci sono risorse a disposizione per controllare e manutenzionare gli argini dei fiumi, dei canali e le lagune.

I fondi ai Consorzi di bonifica sono stati praticamente azzerati, nel 2010 avevamo 35 milioni, tre e mezzo erano per la difesa mare, 17 per opere strutturali, 3 per le somme urgenze, calati drasticamente dall'anno successivo a 6 milioni per arrivare a quest'anno che abbiamo in bilancio solo 2 milioni, contro i 7 proposti dall'Ufficio che rappresenta il minimo sindacabile rispetto alle problematiche del settore della difesa del suolo.

I fondi della subsidenza che questa Regione non eroga più, sono stati ripresi l'anno scorso grazie a un'azione corale delle forze politiche, do atto all'impegno per conto della Giunta da parte dell'assessore Pan, anche noi abbiamo collaborato per ottenere quelle

misure, adesso però su questo occorrerebbe essere più presenti anche come Regione. Sui Consorzi di bonifica invece di discutere sugli interventi, e delle loro necessità, nel 2015 discutevamo su quello che doveva essere un commissariamento generalizzato, per fortuna scongiurato, poi si è arrivati nella legge ordinamentale ad estromettere i Sindaci dal CdA e mettere dentro un componente di nomina regionale, io spero che oltre alla nomina che farete, gli darete anche un portafoglio che sia cioè una sorta di Ministro con portafoglio perché se deve andare nel cda e non avere nessuna delega con capacità di spesa, voi capite bene che questo somiglierebbe solo a una occupazione di spazi di potere fine a se stessa.

Il rischio idraulico o meglio il rischio alluvione in Veneto è molto alto; nella nostra Regione ci sono 1.713 chilometri quadrati a rischio alluvioni di media pericolosità, dove abitano 460.000 persone e 1.231 chilometri quadrati ad elevata pericolosità, dove risiedono 333.000 persone; l'intero Polesine ha una superficie di 1.789 chilometri quadrati, una popolazione di 247.000 abitanti ed è completamente a rischio alluvione, quasi totalmente ad elevata pericolosità.

A queste zone si aggiunge la Bassa Padovana, alcune zone del veneziano. Questi dati, colleghi, li ho estrapolati dal Documento di Programmazione e Finanza che abbiamo approvato nei giorni scorsi.

Come poi ha avuto modo di spiegare in più occasioni e in pubblicazioni, l'ultima delle quali è questa, che consiglio all'Aula, del professor D'Alpaos, i pericoli oggi vengono soprattutto dal mare rispetto a un territorio che è completamente sotto il livello del mare e che è delimitato, prima di arrivare in mare aperto, da un sistema lagunare.

Partiamo dalla Laguna di Caorle, arriviamo a quella di Venezia e poi a sud quella di Chioggia, per poi arrivare nel Delta del Po. Questo sistema lagunare è la prima difesa naturale che dobbiamo preservare, ma dobbiamo sapere che la sua preservazione è data da interventi continui che debbono servire per evitare l'erosione degli scanni, il mantenimento dei canali, l'ufficiosità delle bocche di accesso al mare. Questo ecosistema, di particolare pregio naturalistico, ricco di biodiversità, è una fonte oggi economica di notevole importanza per migliaia e migliaia di cittadini polesani e veneti, che su queste lagune fondano le loro attività e traggono le loro fonti di reddito.

A Zaia questa importanza delle lagune, all'indomani delle elezioni amministrative era stato fatto presente che da anni non ricevevano più finanziamenti, ha fatto istituire un gruppo di lavoro per analizzare il problema e valutare la situazione. Questo gruppo di lavoro ha prodotto un'analisi puntuale, laguna per laguna e ha consegnato alla Regione un programma operativo necessario per gli interventi di manutenzione delle lagune nel Delta del Po. Lo studio prevede interventi a breve, a medio e lungo termine. Di questo non ho trovato traccia nei documenti del bilancio, non c'è una sola posta che dica: "Intervento per dragare i canali nelle bocche, o ricostruire e consolidare gli scanni.

Ripeto, dal 2010 la Regione Veneto ha interrotto i finanziamenti. I lavori che anche dopo il 2010 sono andati avanti erano il frutto di fondi e di stanziamenti precedenti dati ai Consorzi di Bonifica in particolare, ma non solo ai Consorzi.

Questa interruzione, sappiate che ha già provocato delle conseguenze importanti di anossia delle lagune, di perdita del prodotto, di decadimento della qualità delle acque, di interrimento delle bocche e di erosione dei litorali, fatto quest'ultimo molto preoccupante sotto il profilo della sicurezza.

Di fronte a questa escalation di fenomeni calamitosi, come si arriva a quest'ultimo bilancio della legislatura? Noi oggi siamo di fronte alla discussione sull'ultimo bilancio della legislatura, sinceramente mi aspettavo una riflessione che partisse anche da questi problemi, non tanto perché c'è stata l'acqua alta pochi giorni fa, ma partendo dal susseguirsi in modo così ravvicinato di tali fenomeni sarebbe stato più che logico ritenere i cambiamenti climatici e le ricadute sulla sicurezza del nostro territorio e una priorità per questo bilancio.

Invece le uniche riflessioni sono sulle Olimpiadi, sono sul garantire gli slogan. Guardate le Olimpiadi non serviranno a mantenere gli scanni o le lagune. Ma una cosa voglio dire in maniera chiara; noi non mettiamo in alternativa agli interventi che si debbono fare e sono necessari, nel caso di specie, sul sistema lagunare, con i fondi che noi destiniamo alle Olimpiadi. Sono cose diverse.

È giusto che la Regione Veneto intervenga e si assuma la propria quota parte e dia copertura agli impegni sottoscritti sulle Olimpiadi, ma è altrettanto giusto che la Regione individui e trovi risorse per adempiere ai propri doveri e badare alla sua sicurezza.

Questo è quello che occorre fare e che non viene recepito da questo bilancio. Guardate, c'è un fatto che rende plastico l'agnosticismo della Lega e di chi ci governa in Giunta rispetto a queste questioni, magari le condividono però si va avanti lo stesso perché non è questo che produce consenso, difatti non ho mai visto nessun Sindaco, nessun Assessore, nessun Governatore andare a tagliare un nastro perché si è fatta la manutenzione a uno scanno, però sappiamo che quello scanno è più importante di tanti altri nastri che vengono tagliati. Ma c'è un fatto, ripeto, che rende plastico questo pensiero.

L'unico intervento - non me ne voglia il Collega - che è stato fatto dal Capogruppo della Lega nella sessione di bilancio è stato per intervenire non sul bilancio ma sul fatto che hanno vietato l'ingresso con la bandiera della Regione nello Stadio Euganeo. Ecco lì sì, lì si è intervenuti con veemenza, addirittura poi la Giunta ha riproposto una legge per esporre la bandiera negli uffici statali. Ma è questo il tema del bilancio? Sono queste le cose che noi dobbiamo affrontare e risolvere? Lo chiedo al partito di maggioranza di questa Regione.

Questo bilancio non contiene una visione, una prospettiva che vada oltre il contingente. Non attua scelte, come facevo un esempio prima, per essere più attrezzati di fronte alle sfide che non possiamo più eludere sul piano ambientale, in primis, ma anche su quello sociale ed economico.

Guardate la politica della maggioranza, in questi cinque anni, si è incardinata su due questioni: la prima, la questione dell'autonomia o meglio della strumentale campagna referendaria sull'autonomia sul cui altare avete immolato la Regione promettendo più soldi per tutti.

Sfido io che Zaia è imbattibile. Ha promesso soldi per tutto e per tutti e per ogni cosa. Qual è quella forza di opposizione o alternativa che può proporre di più? Non c'è perché ha proposto già il massimo, anche laddove l'autonomia non avrà nessun effetto,

nonostante il fatto che soldi in più non ne avremo. E' stato il ministro Stefani a chiarire la questione dei nove decimi e che l'autonomia sarà a saldo zero. Ma la propaganda di quel referendum, ve lo ricordate colleghi quell'opuscolo che prevedeva più soldi per tutto? Serviva solo per garantirsi consenso elettorale e immolava la Regione sottraendola ai suoi compiti fondamentali.

Lo dite nel DEFR dove c'è scritto che "a fronte di restrizioni finanziarie, la chiave di volta non può che avvenire con il completamento del processo di autonomia".

A parte che non è mai iniziato il percorso dell'autonomia ma questa frase precede e posticipa una serie di considerazioni che in sostanza ci dicono: non abbiamo soldi di qua, non abbiamo soldi di là, non possiamo fare questo, non possiamo fare l'altro, facciamo il minimo che ci è consentito in attesa dell'autonomia. Andiamo avanti così da cinque anni e per fortuna nostra e vostra, il Veneto, i veneti sono laboriosi e intraprendenti al punto che spesso non hanno bisogno della Regione per decidere, andare avanti e affrontare i problemi.

In buona sostanza, in molti casi, questa questione dell'autonomia ha rappresentato più o meno consapevolmente una scusa per rinviare e non affrontare le questioni in attesa di vincere quella madre di tutte le battaglie rispetto alla quale tutto era concesso, anche di essere presi continuamente in giro. Ve le ricordate le date storiche che ogni mese si preannunciavano?

Rispetto a questo mai un sussulto, mai niente, e sapete benissimo che il principale avversario dell'autonomia che non ha adempiuto a quegli impegni era proprio il capo del vostro partito che vi ha condotto in una dimensione nazionale come collocazione partitica ma avete cancellato parte del vostro DNA perfino nel logo; su questa quindi raccontatela giusta!

Il secondo tema, la questione delle tasse: ovvero il grande imbroglione prodotto dal Veneto Tax Free che contrariamente a quello che si ripete in maniera ossessiva non prevede nessuna addizionale neanche per chi è titolare di redditi alti, per intenderci quelli dell'ultimo scaglione, oltre i 75.000€ e questo fatto determina una politica profondamente ingiusta.

Sempre nel DEFR che abbiamo approvato la scorsa settimana c'è la risposta di quanto sia stata dannosa l'idea di non prevedere nessuna addizionale che potevamo tranquillamente prevedere in questi anni, solo attestandoci sulla media delle Regioni italiane avremmo avuto un'entrata di circa 250 milioni/all'anno, due miliardi e mezzo in questi 10 anni di maggiori entrate per poter attuare interventi e non sguarnire capitoli importanti.

Ho cercato di convincervi in tanti modi ma non ci sono riuscito, ma voglio fare un ultimo tentativo appellandomi ai valori di quella croce che il vostro leader bacia nei comizi, sperando si smuovi qualcosa. Avete regalato delle bibbie nelle scuole, Io vi consiglierei di leggere!. Scoprirete che come raccontava l'evangelista Luca: il Battista nelle sue predicazioni diceva "Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto. La conversione non esiste solo con belle parole, ma nell'amare il prossimo". Tradotto in politica significa: interessarsi tangibilmente dei problemi della comunità e smetterla con gli slogan!

Una Regione che secondo il sottoscritto e il Partito Democratico è anche poco efficiente e spesso accentratrice. C'è una cosa che vi dà la misura di questa inefficienza: mentre nelle altre Regioni contermini l'elaborazione del Piano territoriale di coordinamento la cui elaborazione si risolve nell'arco di uno/due anni, nella nostra Regione abbiamo un PTRC adottato nel 2009, modificato e integrato con variante nel 2013, trasmesso al Consiglio il primo agosto del 2018. 10 anni e non possiamo ancora dire di avere un PTRC, la cornice della pianificazione regionale, la cui assenza sapete in cosa si traduce in termini di deregulation?

Per non parlare del Piano faunistico: 8 proroghe in 12 anni. Della riforma delle IPAB ormai non ne parliamo più. La legge forestale del '78 è chiusa da 7 o 8 anni nei cassetti. Il Piano regionale dei trasporti ha un iter iniziato dopo 29 anni perché noi abbiamo prodotto un emendamento che vi ha costretti a dare degli incarichi e ad avviare l'iter sul piano regionale dei trasporti.

La Regione è anche troppo accentratrice. Cito un paio di questioni: la vicenda dei Parchi. Abbiamo fatto una riforma partorendo un unicum legislativo a livello nazionale: il nostro Governatore si è scelto i tre quinti dei CdA dei quattro Parchi regionali che ci sono. Quando è stata prodotta questa legge, ci avevate detto che avreste rilanciato le aree protette, i Parchi avranno disponibilità di nuove risorse, avranno soprattutto una governance all'altezza, metterete gente competente in grado di rilanciare questa risorsa del Veneto.

Ebbene, siamo arrivati dopo un anno e mezzo a completare il CdA dei Parchi. In politica ci sono dei cicli: una volta governa la destra, una volta la sinistra, una volta una civica più vicina di qua, una volta una civica più vicina di là, però nessuno può dire che tutta l'intelligenza e la competenza sta da una parte e tutta l'ignoranza e l'incapacità sta da un'altra.

Si è scelta una strada, di mettere i rappresentanti del territorio ovvero di nominare i Sindaci di quel territorio.

Dovete sapere che i Sindaci nel Veneto sono solo Sindaci della Lega di centrodestra o di qualche amico venetista, perché non esiste un Sindaco di centrosinistra di quel territorio che lo rappresenti in maniera dignitosa e possa aver diritto di far parte di quel CdA e di rappresentare quindi in maniera plurale, seria e anche competente quegli enti regionali. Sono invece diventati dei poltronifici per accontentare degli amici in vista delle campagne elettorali da qui a qualche mese. Potete sorridere. Questa è la realtà. Non vi faccio l'elenco dei nomi. Vi dico che non c'è nessuno di centrosinistra. Non c'è nessuno. E poi avete avuto anche la scorrettezza di mettere su venti nomine, solo due donne. Due donne! Sono anche nomine illegittime sotto il profilo della rappresentanza di genere.

Sui trasporti è nata una nuova società che prenderà avvio dal primo di gennaio, Infrastrutture Venete. Si era detto che Infrastrutture Veneto doveva essere regolata da un Consiglio di Amministrazione.

Era nella facoltà della Giunta poter scegliere tra un cda e l'Amministratore unico ma l'indicazione che è venuta dal dibattito dal Consiglio e dall'approvazione della legge era che si andasse alla nomina di un CdA da parte del Consiglio Regionale. Quella era l'indicazione. Non mi pare che nominare un CdA di tre persone da parte del Consiglio Regionale potesse significare mettere in discussione l'efficienza dell'azienda.

C'è un accentramento e un allargamento della presenza regionale anche laddove questa non è necessaria, anzi va a coprire quello che è invece il ruolo del territorio attraverso le sue rappresentanze che deve essere valorizzato, non marginalizzato.

In conclusione, vorrei fare un'ultima considerazione e dare un suggerimento.

Questo Bilancio precede la nuova campagna elettorale di fine maggio del 2020 e a quanto pare se non ci sarà un accordo col Governo entro fine anno sulla questione dell'autonomia, questa campagna elettorale sarà il bis della campagna elettorale bluff che

c'è stata sul referendum dell'autonomia. In che modo? Occupando per mesi il Consiglio Regionale, proponendo 23 leggi sulle singole materie oggetto di richiesta di autonomia, ben sapendo che così facendo si infrangeranno di fronte alla Corte. Questo temo al solo scopo di intraprendere uno scontro con lo Stato per tenere alta la tensione prima della scadenza della legislatura.

Questo sapete bene che non produrrà nulla se non fare spendere inutilmente altre risorse pubbliche occupando il lavoro del Consiglio regionale in sedute inutili.

È chiaro che se ciò avvenisse, voglio mettere le mani avanti, pur possedendo i crismi della legittimità, è chiaramente un modo per usare il proscenio istituzionale pagandosi di fatto una campagna elettorale anticipata con i soldi dei veneti.

Un suggerimento: nel mese di agosto a parte le comparsate nelle coste romagnole, anche il nostro Governatore, che passa per essere un moderato, il post democristiano, che ha raccolto l'eredità dell'ex balena bianca, per non essere secondo, ha incitato in una festa della Lega, in quel di Conselve, forse complice una cena pesante, alla rivoluzione e invitato i cittadini a scendere in piazza contro il cambio di Governo, contro gli scippi romani, un qualcosa che ha lasciato un po' basiti un po' tutti, i media; noi Consiglieri siamo subito intervenuti stigmatizzando il fatto, ma vorrei dare un suggerimento al compagno Zaia perché forse gli mancano le basi; la rivoluzione non è un pranzo di gala e se le promesse sono quelle, ancora una volta, del no all'addizionale IRPEF per i più ricchi e la riconferma di scelte inique, per fortuna che avete cambiato idea sulle questioni delle ATER, non ci siamo proprio; la rivoluzione si fa per migliorare le condizioni di chi sta peggio, per abbattere i privilegi, per redistribuire la ricchezza, per garantire i diritti a tutti e non per fare gli interessi dei più ricchi; quella, caro compagno Zaia, si chiama conservazione di cui tu sei il più degno dei rappresentanti.”

### **3. Note agli articoli**

#### ***Nota all'articolo 1***

- Il testo dell'art. 36 del decreto legislativo n. 118/2011 è il seguente:

“Art. 36 Principi generali in materia di finanza regionale

1. Il presente titolo disciplina i bilanci delle regioni ai sensi dell'art. 117, comma 2, lettera e), della Costituzione.

1. 2. La finanza regionale concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale.

2. Le regioni ispirano la propria gestione al principio della programmazione. A tal fine adottano ogni anno il bilancio di previsione finanziario, le cui previsioni, riferite ad un orizzonte temporale almeno triennale, sono elaborate sulla base delle linee strategiche e delle politiche contenute nel documento di economia e finanza regionale (DEFER), predisposto secondo le modalità previste dal principio contabile applicato della programmazione allegato al presente decreto. Il DEFER è approvato con una delibera del consiglio regionale. Con riferimento al periodo di programmazione decorrente dall'esercizio 2015, le regioni non sono tenute alla predisposizione del documento di economia e finanza regionale e adottano il documento di programmazione previsto dall'ordinamento contabile vigente nell'esercizio 2014. Il primo documento di economia e finanza regionale è adottato con riferimento agli esercizi 2016 e successivi. Gli enti che hanno partecipato alla sperimentazione nel 2014 adottano la disciplina prevista dal presente articolo a decorrere dal 1° gennaio 2015.

3. La regione adotta, in relazione alle esigenze derivanti dallo sviluppo della fiscalità regionale, una legge di stabilità regionale, contenente il quadro di riferimento finanziario per il periodo compreso nel bilancio di previsione. Essa contiene esclusivamente norme tese a realizzare effetti finanziari con decorrenza dal primo anno considerato nel bilancio di previsione ed è disciplinata dal principio applicato riguardante la programmazione, allegato n. 4/1 al presente decreto.

4. Le regioni adottano i principi contabili generali ed i principi contabili applicati di cui agli allegati n. 1 e n. 4 al presente decreto.”

#### ***Nota all'articolo 2***

- Il testo dell'art. 5 della legge regionale n. 3/2000 è il seguente:

“Art. 5 - Osservatorio regionale sui rifiuti.

1. È istituito presso l'ARPAV l'Osservatorio regionale sui rifiuti.

2. L'Osservatorio regionale sui rifiuti gestisce la sezione regionale del catasto di cui all'articolo 11, comma 2, del decreto legislativo n. 22/1997, organizza la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla gestione dei rifiuti urbani e speciali, ivi compresi i dati sulle raccolte differenziate, sulla produzione di compost e sul trasporto transfrontaliero dei rifiuti, opera in collaborazione con gli enti locali per l'organizzazione e l'elaborazione della “banca dati regionale” anche relativamente agli impianti che effettuano operazioni di recupero di rifiuti in regime di comunicazione ai sensi dell'articolo 33 del decreto legislativo n. 22/1997 e provvede alla verifica di cui all'articolo 2, comma 8.

3. La Giunta regionale, entro due mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvede a disciplinare con apposite direttive, le attività di competenza dell'Osservatorio regionale sui rifiuti.”

### **4. Struttura di riferimento**

Art. 1 - Direzione bilancio e ragioneria

Art. 2 - Direzione difesa del suolo

Art. 3 - Direzione ambiente